

■ **Indirizzo**  
via Fontana, 15 - Rovereto  
■ **Centralino** 0464/421515  
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252  
■ **Pubblicità** 0461/383711  
■ **Radio Taxi** 0464/480066

■ e-mail: rovereto@gioornaltrentino.it

## IN VIA DANTE

# Le borchie, trappole per ciclisti e pedoni

Un'insegnante in bicicletta è finita a terra procurandosi fratture gravi danni. E ora sta valutando se fare causa al Comune

di Giancarlo Rudari

► ROVERETO

E' bastato salire sul lato inclinato di una delle borchie segnava di via Dante per finire a terra con gravi conseguenze: un polso fratturato, l'altro lussato, ematoma ad un occhio ed altre contusioni. Non se la dimenticherà facilmente la sera di lunedì un'insegnante di Rovereto che percorreva via Dante (in sella ad un rampichino) in compagnia degli amici (a piedi): una passeggiata in tutta tranquillità all'ultimo giorno di scuola prima di far rientro a casa rovinata da un brutto incidente come riportato ieri dal *Trentino*. Il gruppetto di amici aveva appena superato il bar De Min quando la donna è incespicata su uno dei "coperchi" di acciaio che delimitano la carreggiata riservata alle auto dagli spazi per i pedoni ed i ciclisti. In un attimo la professoressa si è ritrovata a terra dolorante: aiutata dagli amici a rialzarsi è stata poi accompagnata in ambulanza al pronto soccorso dove le sono state riscontrate fratture e lesioni importanti tanto che tra qualche giorno dovrà essere sottoposta ad intervento chirurgico. Non ha voglia di parlare, la prima vittima (e si spera anche l'ultima) delle borchie segnava all'uscita dalla Tac alla quale si è sottoposta ieri. Ma le sue smorfie di dolore e l'impossibilità di essere autonoma dicono più di mille parole.

Quella lunga teoria di borchie che da un lato e dall'altro di via Dante delimitano lo spazio riservato alle auto è stata dapprima oggetto di ironie («di notte e con i riflessi dell'illuminazione pubblica via Dante sembra la pista di un aeroporto») e poi di maledizioni per le sue potenziali pericolosità. Saranno a norma di legge, non c'è da dubitare, ma chi percorre la strada in bici o con la moto diventano un incubo e una trappola, a maggior ragione se il fondo stradale è bagnato. Basta



fare attenzione a dove si mettono i piedi o le ruote dei mezzi? Vero, verissimo. Ma può anche capitare (e capita) che si debbano scansare auto parcheggiate impropriamente, che si debba

cambiare improvvisamente direzione perché un pedone attraversa la strada dove capita o perché un'auto non lascia sufficiente spazio per passare, che un imprevisto ti costringa ad

una brusca manovra... La sicurezza, quindi, diventa il tema centrale per la tutela soprattutto dei pedoni e di chi usa le due ruote. Ancora prima di decidere se eventualmente fare causa

al Comune. Una riflessione la professoressa ferita la sta facendo, ma ora la priorità ovviamente sono le sue condizioni di salute.

► POZZER (VERDI)

### «Subito interventi per la sicurezza»

ROVERETO. Sono molti i rilievi del consigliere comunale dei Verdi Ruggero Pozzer su via Dante al centro di un'interrogazione con la quale chiede all'amministrazione comunale «l'opportunità di operare le necessarie, urgenti e opportune modifiche per garantire essenziali livelli di sicurezza e comfort sulla via». Pozzer sottolinea che «il traffico veicolare, permesso solo in senso nord-sud, è solo presumibilmente costretto all'interno di due file di borchie a terra, ma anche in questo caso non sono previsti limiti precisi di separazione tra le diverse funzioni, né con cartellonistica stradale né con segnali al suolo e solo in prossimità dell'incrocio con via Setaioli vi è una imprecisa segnalazione di percorso ciclabile posta al suolo ma senza riferimenti su cartelli stradali». Quanto al traffico ciclabile «non definito in maniera precisa, viene interpretato da alcuni all'interno e da altri all'esterno delle file di borchie, spesso in presenza con pedoni e veicoli posteggiati e le borchie poste con elevazione dal piano stradale risultano pericolose, soprattutto in orari di scarsa luminosità. Lerighe pedonali di attraversamento dipinte sul porfido risultano parzialmente cancellate e non segnalate adeguatamente». Pericolosi, annota Pozzer, gli spigoli delle panche in legno e in marmo mentre il piano stradale in cubettato di porfido non garantisce standard di confort e sicurezza per i ciclisti e si segnalano forature, sobbalzamenti e mancanza di aderenza al suolo non consoni ad un piano strada di recente costruzione e dove sia auspicata la ciclabilità».